

Indice

Prefazione vii

Introduzione xi

————— **Capitolo I** —————

La personalizzazione dell'atto motorio 1
di Rosario Salvato

————— **Capitolo II** —————

La maschera e il volto nella cultura contemporanea 11
di Massimo Vincenti

————— **Capitolo III** —————

I linguaggi del corpo 19
di Ivana Ercolanoni

————— **Capitolo IV** —————

Il corpo nella tradizione classica 39
di Raffaella Perugini

————— **Capitolo V** —————

La rappresentazione del corpo e il sublime estetico 57
di Annalisa Morganti

Capitolo VI

L'educazione del corpo	89
<i>di Silvia Crispoldi</i>	

Capitolo VII

Il “laboratorio” didattico, il tutor e la cultura del corpo e della mente	113
<i>di Lanfranco Rosati</i>	

Bibliografia	125
---------------------------	------------

Prefazione

Questo volume è il risultato di una serie di riflessioni sulla corporeità che sono state compiute da studiosi incaricati, a diverso titolo, di collaborare alla realizzazione di un nuovo Corso di Studi che vede due Facoltà Universitarie impegnate a formare operatori di settore cui spetta dare risposta alla domanda che emerge dal territorio: una domanda di potenziamento delle capacità motorie dei singoli soggetti e un corrispondente avviamento alla pratica degli sport per quei giovani che dichiarano una aperta vocazione agonistica.

Per questo motivo il volume è offerto all'attenzione degli studenti del Corso di Studi in Scienze Motorie e Sportive, perché possano conoscere gli elementi simbolici che appartengono ad una autentica cultura del corpo, la cui valenza non è invenzione dell'oggi, ma ha una storia, esige una conoscenza approfondita delle potenzialità fisiche individuali, ha come traguardo la formazione estetica del soggetto, ha livelli di espressione linguistica variegati ed estremamente significativi che si riferiscono sia al cosiddetto linguaggio verbale sia a quello non verbale.

Deriva da qui un interesse crescente non soltanto verso le tecniche del movimento e della competenza da esercitare nelle pratiche dello sport, soprattutto verso gli elementi fondativi di carattere pedagogico che alimentano un'azione didattica efficace e valida.

Il tema di fondo, come si è capito, è il corpo, non certo visto, come nel passato, alla stregua di un involucro che custodisce un bene più prezioso, di natura immateriale, che è lo spirito, oppure, secondo una visione laica, la mente. È un corpo che ha pari dignità e che rifiuta il dualismo classico, mortificante e

selettivo, per operare sinergicamente con tutte le funzioni psicologiche del soggetto che si educa, per condurlo ai traguardi della propria essenzialità, senza reprimere o eludere le risorse profonde che giacciono in nuce nell'intimo di ciascuno.

D'altra parte il corpo assolve non soltanto funzioni di carattere fisiologico, ma è capace anche di comunicare attraverso un linguaggio silenzioso ed è bello quando è curato e armonico, grazie alla pratica di esercizi adeguati e di una corretta alimentazione. Non una cosmesi che dipinge soltanto l'esterno, stante il parallelismo classico tra corpo e mente, tra natura e spirito, tra realtà e immaterialità.

I saggi allineati hanno questo filo rosso che li congiunge al punto che la lettura del volume è rigorosa e ordinata, conseguentemente alla reciprocità e ai richiami contenuti nei contributi individuali che sicuramente si lasciano apprezzare per originalità e struttura.

Pensato, dunque, per gli studenti, il libro può tornare di sicura utilità anche per gli operatori dell'extrascuola, orientati a disseminare il culto e la pratica dello sport e dell'esercizio fisico, come prevenzione e rimedio ai danni che possono essere recati alla salute fisica individuale da elementi esterni e marginali. Le singole discipline pedagogiche, psicologiche, sociologiche e didattiche potranno trovare nei contributi che compaiono in questo libro punti di riferimento indispensabili per rendere effettive le condizioni di un apprendimento significativo ed efficace, fungendo da collante in una prospettiva che riconduce all'unità ogni fatto culturale, cogliendone, con la costante reciprocità, tutta la carica dinamica e sviluppativa.

L'esperienza di studio e di lavoro degli Autori che gravitano attorno alla cattedra di Didattica Generale della Facoltà di Scienze della Formazione e al Laboratorio Didattico di questa Facoltà, rende omogeneo il discorso e, pur nella singolarità delle prospettive di ricerca che derivano da ambiti d'indagine

specifici degli Autori, fornisce un quadro abbastanza esaustivo, comunque denso di significato – perciò valido sul piano culturale – delle questioni che attengono al corpo e alle condizioni che ne determinano ed orientano lo sviluppo.

La ideazione e l'organizzazione del lavoro, naturalmente, sono il frutto di una discussione collegiale, promossa ed alimentata dal professore Lanfranco Rosati, ordinario di Didattica e Direttore del Laboratorio, al quale gli Autori e il Curatore debbono gratitudine sia per lo sprone sia per l'incoraggiamento fornito ad ogni momento della realizzazione del progetto.

Perugia, ottobre 2001

Introduzione

La trasformazione dei corsi di formazione dell'ormai obsoleto ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica), a conclusione dei quali l'allievo conseguiva il diploma di "insegnante di educazione fisica e ginnastica", soprattutto la organizzazione dei nuovi corsi di laurea di primo e secondo livello, affidati alle Facoltà di Medicina e di Scienze della Formazione, con la denominazione di Corsi di studi in Scienze Motorie e Sportive, hanno aperto nuovi orizzonti alla ricerca scientifica e hanno legittimato l'impegno a formare operatori capaci di esercitare una professione che può certamente essere annoverata tra le cosiddette "professioni emergenti" del terzo Millennio ma che, in buona sostanza, risponde alla domanda della società, esposta a trasformazioni profonde nella stessa composizione delle persone che in essa operano.

Intendiamo riferirci nello specifico a tutte quelle iniziative che riguardano la particolare cura del corpo, che mai potrà essere disgiunta da quella della mente, le attività di recupero di funzioni fisiche e biologiche conseguenti a traumi naturali e accidentali, la robustezza della struttura corporea, anche in previsione degli sport e delle attività fisiche che fanno bello il corpo. Pensiamo alle palestre, al *body building*, ai campetti di calcio e ai campi da tennis, alle piscine e, in breve, a tutte le attività che consolidano il corpo.

In questo panorama che, prima che istituzionale, è squisitamente culturale assume un'importanza notevole, sul piano della ricerca scientifica, l'analisi delle condizioni e delle possibilità offerte per lo sviluppo ordinato sia del corpo, appunto, e della mente. Ecco allora che un corso di studi che si prefigge questi

obiettivi formativi e che aiuta a configurare una figura professionale in grado di dare risposta alla domanda sociale delle comunità, ha bisogno di contributi scientifici di diversa provenienza, come di diversa provenienza e competenza sono i saperi disciplinari che costituiscono il nuovo curriculum di studi universitari di quelle che saranno domani vere e proprie Facoltà di Scienze Motorie e Sportive.

Prima di dare conto dei contributi che figurano in questo libro, conviene recuperare il significato più autentico che dovrebbe essere riconosciuto allo sport che, sebbene si riconduca all'ideale classico greco, tuttavia è divenuto un fenomeno di massa che alimenta anche un *business* incredibile soltanto che si pensi alle somme da capogiro che ruotano attorno al mondo del calcio.

Ma lo sport al quale si assiste non è lo sport praticato e dunque vissuto. È vero che per lo svolgimento di questo e quello appaiono indispensabili persone formate e competenti che possano assumere il ruolo di preparatori atletici, *trainer*, maestri dello sport. Così, fianco a fianco degli operatori scolastici, gli insegnanti, cioè, che continueranno a coprire i ruoli dell'istituzione educativa scolastica, i nuovi corsi di laurea dovranno preparare professionalmente persone che a loro modo possano considerarsi autentici "atleti", cioè persone che sanno guidare i processi di sviluppo con l'attenzione dovuta al corpo e alla pratica degli sport.

Lo sport vissuto, dunque, come traguardo dell'azione formativa.

È allora in questo quadro che si collocano i contributi che compaiono in questo libro.

Il gruppo di studiosi perugini che gravitano attorno alla Cattedra di Didattica Generale hanno cercato di mettere a punto un progetto di lavoro e di studio sul quale gli studenti dei Corsi di Scienze Motorie e Sportive possano riflettere ed assumere in-

formazioni di carattere pedagogico, psicologico, sociologico, antropologico e didattico, anche con la dovuta attenzione ai soggetti bisognosi di sostegno.

Naturalmente un corso completo di studio avrebbe comportato quanto meno la feconda intersezione con altri saperi, di carattere squisitamente medico e tecnico, soltanto che si presti attenzione al lavoro dei docenti pratici di educazione fisica che hanno alle loro spalle molti anni d'insegnamento e di orientamento metodologico verso forme di attività sportiva che si moltiplicano in ragione dei campi di applicazione.

Qui, tuttavia, la forbice si riduce tra questioni che fanno capo all'impostazione generale, pedagogica e didattica, della formazione fisica e sportiva dei giovani, a quella strettamente disciplinistica propria degli estensori dei saggi qui ordinati secondo una progressione che ne facilita la lettura.

Le riflessioni sulla corporeità proposte dai vari autori, da Massimo Vincenti a Raffaella Perugini, da Annalisa Morganti a Silvia Crispoldi, da Ivana Ercolanoni a Rosario Salvato, che è anche curatore del volume, sono integrate da un saggio del professore Lanfranco Rosati che intende fornire indicazioni molto concrete sia per la realizzazione di attività di laboratorio, sia per la funzione e il ruolo che dovranno esercitare i tutor, tutto nella prospettiva di una educazione integrale che chiami in causa il corpo, naturalmente, ma anche lo spirito per tradursi in piena formazione intellettuale e, auspicabilmente, professionale.

Tre temi, e tutti di estremo interesse, nel panorama che aiuta a descrivere la pur complessa vicenda della educazione e della cura del corpo. Il laboratorio, in primo luogo, è l'ambiente nel quale si traducono in esperienze, destinate ad accrescere le conoscenze ma anche le potenzialità individuali, le enunciazioni teoriche sulla natura e sulla interpretazione del significato che pertiene al corpo e alla sua reciprocità con lo spirito.